OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Al "via!,, equitazione e ginnastica

● Gli sportivi italiani sperano in Rossini per una vittoria finale nelle gare di tiro. Nella foto: Il nostro rappresentante premiato dopo il successo riportato a Melbourne

Il tiro: uno sport antico quanto il mondo

Rossini può darci una medaglia d'oro

Oggi la finale dell'arma libera e il primo titolo

Il torneo olimpico di tiro entrerà oggi nel vivo delle competizioni con la finale dell'arma libera (m 300: 60 colpi) nelle tre posizioni a terra, in ginocchio e in piedi. Nelle eliminatorie svoltesi lo scorso sabato al Poligono di Cesano si sono qualificati i seguenti 19 tiratori.

Vionen (Fin), Stiborik (Csv), Ikis (URSS), Foster (USA), Hollenstein (Svi), Saxenmayer (Aus), Krebs (Ungh), Johansson (Sve), Mars Hans (Ger), Armella (Arg), Larsen (Dan), Warner (Can), Ferecata (Rom), Gorski (Pol), Cuk (Jug), Alboraoz (Perù), Holt (Aus), Victor (Saf) e Anas (Sud).

• • •

Terra di Grecia, anno 1896: in Atene si rinnova, risorto dalla polvere dei secoli, il rito di Olimpia. E nella prima Olimpiade dell'Era Moderna echeggia — modernissimo — un colpo di fucile: con quello sparo le armi da fuoco fanno il loro ingresso tra gli sport olimpionici. Ingresso che doveva rivelarsi trionfale, se da quel lontano 1896 le colonne sonore di ogni Gioco Olimpico furono animate da un suono nuovo: il crepitio delle carabine, delle pistole, dei fucili da caccia e da guerra, che si univa ai secolari suoni di Olimpia: ansito di atleti, urlo di folle, canto degli inni, uragano degli applausi.

Tiro: figlio della caccia e della guerra, vale a dire sport antico quanto l'uomo, sport puro. Gare senza nulla di spettacolare o spettacoloso, atleti che non hanno particolari apparenti doti fisiche, spettatori in genere poco numerosi con attentissimi volti da iniziati.

I campi di gara, i poligoni, rimbombano incessantemente di colpi dalle più varie tonalità: ma gli spettatori assistono in rigoroso silenzio. Si spara a terra, in ginocchio, in piedi: su sagome apparenti e scomparenti, su bersagli fissi, con carabine, pistole, fucili, pistole automatiche: armi normali alcune stranissime altre, le «libere» le «ortopediche» con vari ingegni ed adattamenti.

Sparano i campioni: complicati accorgimenti nella tecnica della respirazione, eterni secondi di attesa prima di premere il grilletto dell'arma, mani e braccia fermissime, occhi di falco a decine di metri di distanza essi «vedono» i minuscoli «centri» e li piazzano implacabili i loro colpi uno sull'altro: il competente guarda ammirato, il profano sbalordito.

• • •

Abbiamo visto piccoli occhialuti, giapponesi, minuscoli statunitensi ed africani col pittoresco cappello guarnito di pelle di leopardo e naturalmente anche i tiratori dei paesi del socialismo: il romeno Petrescu, il «fenomeno» della pistola automatica, medaglia d'oro di Melbourne; i forti ungheresi, i fortissimi sovietici (3 medaglie d'oro a Melbourne). E poi i nordici: svedesi, finlandesi, norvegesi: hanno la calma e la freddezza che sono la forza in questo sport dove conta l'infinitesimo di secondo e di millimetro.

I nostri, si sono preparati seriamente. Peccato che siano soggetti all'emozione: fanno in allenamento «serie» che se ripetessero in gara, ci darebbero la possibilità di ottimi piazzamenti, ma in gara, le faccie dei latini si sbiancano, il respiro si affanna, braccia e mani non sono più fermissime: è il temperamento.

Nelle passate Olimpiadi una sola medaglia d'oro per noi: nel 1932 a Los Angeles nella pistola automatica.

• • •

C'è poi il tiro a volo: al piattello, il cosiddetto piccione d'argilla, piccolo disco nero che scatta su velocissimo dalla macchina di lancio nelle più svariate direzioni e quote.

Qui il discorso cambia: qui il temperamento (che ci danneggia nel tiro a segno) ci favorisce: prontezza di riflessi, colpo d'occhio, rapidità, intuizione, sono doti latine.

Abbiamo anche una grande tradizione; abbiamo ottime armi, ottime munizioni e grandi campioni. Il nostro numero uno Rossini, è medaglia d'oro di Melbourne: con lui fa parte della nostra rappresentativa il giovane Casciano, affermato campione.

Alle gare che si svolgeranno sul bel campo della Società Tiro a Volo Lazio (5-6 settembre eliminatorie; 8-9 settembre finali) partecipano oltre 70 tiratori di 43 nazioni: fra i più forti avversari si contano statunitensi, canadesi, ungheresi: e si dice gran bene di un rumeno.

PIETRO BENEDETTI

Equitazione

Speranze azzurre nelle gare di salto

I cavalli delle Olimpiadi, questi fedeli «partner» dei concorrenti iscritti alle tre prove olimpiche di equitazione, hanno ormai preso confidenza con i percorsi e con gli ostacoli su cui dovranno misurarsi a partire da oggi.

L'elenco delle adesioni costituisce una prova eloquente dal largo successo di partecipazione e del carattere veramente mondiale delle competizioni: nella prova di salto degli ostacoli (la più nota, sotto il nome, però, di Gran Premio delle Nazioni) gareggeranno squadre di ben ventisette paesi. Un tal numero di partecipanti assicurerà, naturalmente, oltre al consueto confronto tra le più celebri «scuole» di equitazione, anche il motivo di interesse della partecipazione di paesi «nuovi», che se non hanno dalla loro il peso della tradizione, potranno sempre sperare in non impossibili affermazioni facendo leva su esperienze fresche e originali.

La maggior parte delle gare si svolgerà in Piazza di Siena, sede tradizionale degli sport equestri, a cominciare da oggi con il G. P. di addestramento; per i cinque percorsi di campagna previsti dalla «formula» del concorso completo di equitazione (o «completo», come si dice comunemente), seconda prova in programma, è stata scelta la zona dei Pratoni del Vivaro, una vallata che si estende a pochi chilometri da Roma tra la via dei Laghi e la via Latina. Allo stadio Olimpico, infine, l'11 settembre, a conclusione dei Giochi, si svolgerà la gara di salto a squadre.

Il programma si aprirà con il «dressage» (addestramento), una prova di alta scuola, con il sapore degli esercizi del circo equestre, poco praticato nel nostro Paese, e quindi poco conosciuto. Due cavalieri per ognuna delle nazioni partecipanti eseguiranno, all'interno di un rettangolo di m. 60 x 20, una serie di difficili evoluzioni, in base alle quali ogni cavaliere avrà un punteggio; infine, tra i 7-8 cavalieri primi classificati si svolgerà una finale (trappeb). Per un giudizio più esatto in quest'ultima, delicata fase della competizione, i giudici chiederanno l'ausilio di due macchine da presa, piazzate ai lati del campo di gara.

Nel «completo», in cui saranno in gara quattro cavalieri per ogni nazione, la classifica finale sarà il risultato di una somma algebrica del punteggio ottenuto dai singoli concorrenti nelle tre distinte prove che compongono, appunto, il «completo»: una gara di «dressage» (assai semplificata), una di fondo e, infine, una di salto degli ostacoli. Le gare di fondo si svolgeranno ai Pratoni del Vivaro, su cinque percorsi: a) 7.440 metri su terreno ondulato alla media di 240 metri al minuto; b) 3.600 metri di «steeple», con 12 ostacoli, alla media di 600 metri al minuto; c) 13.440 metri di marcia su strade o sentieri alla media di 240 metri al minuto; d) «cross» di 8.100 metri, con circa 35 ostacoli, su terreno accidentato a 400 metri al minuto; e) 1.980 metri in piano a 333 metri al minuto. Una volta ottenuti i punteggi, negativi o positivi, «dressage», nel fondo e nel salto, la somma algebrica di essi indicherà la classifica finale.

Il G. P. olimpico di salto a ostacoli — questa la definizione ufficiale della terza e più famosa prova di equitazione — si svolgerà secondo regole molto conosciute anche in Italia, specialmente dopo il «rilancio» dei concorsi ippici avutosi in questo dopoguerra: i cavalieri dovranno superare gli ostacoli del percorso, senza abbatterli, nel minor tempo possibile.

In quest'ultima specialità, gli italiani ripongono le loro maggiori speranze: quattro anni fa a Stoccolma i fratelli D'Inzeo si classificarono secondo e terzo dietro il tedesco Winkler, e, insieme ad Oppes, ottennero anche il secondo posto nel corso a squadre.

Molto agguerriti si presentano però gli «squadroni» di alcuni paesi considerati culle di cavallerizzi: la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti, recenti vincitori della Coppa di Lucerna e protagonisti del bell'exploit dello scorso anno in Piazza di Siena, l'Argentina, vincitrice della Coppa di Dublino l'URSS, di cui tutti gli esperti dicono un gran bene (il clima di Roma, però, potrebbe giocare brutti scherzi a cavalli e cavalieri sovietici).

Nel «dressage» (specialità che gli italiani diserteranno) favorito d'obbligo è il maggiore svedese Saint Cyr, trionfatore incontrastato delle ultime due Olimpiadi.

CANDIANO FALASCHI

Nel suggestivo scenario delle Terme di Caracalla

● La ginnasta LJUKHINA TAMARA, componente della favorita squadra sovietica, impegnata in un esercizio alla trave d'equilibrio

Ha inizio questa mattina il torneo di ginnastica

Unione Sovietica e Giappone le squadre favorite - Impressiona Menichelli - Esauriti i biglietti per le finali

Di buon'ora, stamattina, rispettando una sagna abitudine, i ginnasti di diversi e numerosi paesi daranno inizio al loro torneo. Si potrebbe anzi dire alla loro fatica, senza per questo mancare di rispetto ad una terminologia convenzionale che si è creata intorno alla ginnastica ritenuta — giustamente — uno sport elegante — a torto, invece — una manifestazione anacronistica e coreografica mantenuta in vita solo per un forzato rispetto ai giochi di Olimpia.

Un torneo di ginnastica — e particolarmente un torneo olimpico — risulta faticoso forse più di ogni altro. Se si vuole riscontrare una certa aderenza ai Giochi dell'Olimpiade antica bisogna far ricorso ad altri argomenti. E ce ne sono tanti che l'unica difficoltà è nella scelta. Semplicistico, pertanto, il giudizio pretenzioso di quelli che con un'aria di sufficienza giudicano la ginnastica non come un fatto sportivo, ma addirittura convenzionale, sofisticato, o più benevolmente, come un episodio complementare di una grande rassegna sportiva qual'è l'Olimpiade.

Certo, la ginnastica è una prova classica dei Giochi Olimpici. La sua tradizione è forse più antica e più ricca di tante altre discipline: ma questo che significa? A nostro modesto parere significa che come negli antichi tempi — in piena semplicità di concezione sportiva — l'uomo si dedicava alla corsa, alla prova del salto, a quella del lancio di un peso, nell'istintivo proposito di affermare la sua superiorità, così prediligeva pure ostentare la sua forza muscolare in certi armoniosi esercizi effettuati magari, da principio, a corpo libero, poi con l'aiuto di un attrezzo, e quindi via via perfezionati nella maggiore ricerca delle difficoltà. E quindi, se l'atletica è considerata la disciplina sportiva per eccellenza, la ginnastica è certamente da considerarsi come la più notevole applicazione dell'uomo al disciplinato sforzo dei suoi muscoli.

Ed è per questo che meglio riescono nella ginnastica quelli che si sono impadroniti di questo concetto e scrupolosamente lo applicano, attenendosi alle sue regole anzichè quelli che preferiscono lavorare più d'estro e di fantasia che di applicazione. La ginnastica è metodo più che improvvisazione.

All'Olimpiade di Melbourne i ginnasti sovietici imposero la loro superiorità a tutti gli altri — e in particolar modo a quelli giapponesi che erano i più diretti avversari — proprio in virtù d'una essenziale interpretazione degli esercizi proposti, senza sfoggiare passaggi o evoluzioni lì per lì inventati e risolti, come appunto fecero i giapponesi nell'estremo tentativo di opporsi alle superiorità dei sovietici che derivava proprio dalla consapevolezza con la quale svolgevano i loro esercizi, in perfetto rispetto dell'equilibrio e della sicurezza che avevano raggiunta in fase di preparazione. Insomma — e questo è un altro concetto fondamentale — la ginnastica non è acrobatismo. Si potrà dire che l'acrobatismo è più spettacolare — e molti ginnasti, difatti, cedono a questa tentazione — ma non è fatto certamente per esprimere i canoni essenziali dell'esercizio ginnico che deve essere condotto con armonia, con eleganza, e soprattutto con quel tanto di «rallentamento» da mettere in evidenza la difficoltà e lo sforzo muscolare per superarla. In definitiva, nella ginnastica non si opera di slancio. Bisogna obbedire ad una certa cadenza. E ci sono regole precise, espresse magari complicatamente in decimi di punti, ma inflessibili nella valutazione.

• • •

Come dicevamo il torneo ha avuto inizio questa mattina. E' chiaro che è ancora presto per esprimere giudizi. Si alternano nei vari esercizi validissimi atleti di tanti paesi che ci vorrà la necessaria selezione di qualche giorno per indicare i migliori. Nè d'altra parte vogliamo insistere sulle previsioni. Le abbiamo già fatte e le manteniamo: la squadra da battere è quella sovietica. La sua superiorità appare più netta nel settore femminile che in quello maschile, ma ciò è dovuto alla scarsa conoscenza che si ha degli effettivi miglioramenti dei ginnasti giapponesi. Tuttavia è facile pronosticare sin da questo momento che Ono e Takemoto dovranno veramente esprimere il meglio di se stessi se vorranno superare quel grande ginnasta che è Titov.

Grandi favori raccoglie il nostro Menichelli, un giovane ginnasta romano che ha impressionato fortemente i sovietici. Avendolo osservato attentamente in allenamento difatti, lo hanno pronosticato sicuro vincitore degli esercizi a corpo libero. Meglio! Sarebbe una gran soddisfazione oltre che per il Menichelli stesso e per gli appassionati italiani di ginnastica — i quali stanno ancora sperando l'atleta che riconosca gli allori di Braglia e di Neri — soprattutto per il signor Gunthard che li ha prepaiati in maniera lodevole e che vedrebbe così premiato il suo lavoro.

Assai più difficile la situazione in campo femminile. La vanora Keleti ha visto diminuire le possibilità di una sicuraguardevole affermazione della sua allieva per la forzata rinuncia della Faubersen, alla quale vanno i nostri migliori auguri per una pronta e completa guarigione, ma va anche una tregua d'orecchio perchè non si comprometta in quel modo la partecipazione ad una Olimpiade che sembrava essere la sua sfera. Con la Faubersen si poteva sperare nel quinto posto. Ora è difficile raggiungere anche quello. Tutto il nostro sarcasmo, quindi, alla Soneni, chiamata a sostituire l'assente, e lo auguro di una affermazione di rilievo.

• • •

Poche righe ancora per precisare che il Bugatti della «Nazione» che la ginnastica non è una disciplina da passare sotto silenzio per questa presa in considerazione da coloro che conoscono gli sforzi loro richiesti nelle sport più affascinanti più seguiti e più veri, spesso appunto nella ginnastica. Il raccolto era qualche medaglia che serva a pareggiare il conto col cumulo con quelle raccolte dagli Stati Uniti. Intanto lo invitiamo a dare una squadra alla classica per medaglie ora che per la ginnastica non ne è ancora stata assegnata alcuna. Poi lo invitiamo a riflettere sul significato di questo dato: i biglietti per le giornate finali del torneo di ginnastica sono stati esauriti sei settimane fa. Quindi gli ricordiamo che non è affatto vero che i paesi socialisti trascurino di proposito la ginnastica. Basta guardare l'elenco dei partecipanti. E l'infine gli diciamo che non eravamo mai creduto che anche in Italia, di questi tempi, ci potesse ancora essere qualche incivile: avevamo torto. Forse ce n'è uno solo, ma c'è.

uno solo, ma c'è. A buon intenditor... poche parole.

MICHELE MURO

Sul traguardo del Giro del Veneto penultima prova «tricolore»

Ronchini «brucia» Pellegrini Baldini e Fallarini

Diego è venuto fuori di forza — Ercole ha cercato di tornare a galla

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA 4 — *Il campione d'Italia Diego Ronchini è tornato al successo battendo in volata quattro compagni di fuga e cioè Pellegrini, Baldini, Fallarini e Moser.*

Si tratta della prima vittoria stagionale del capitano della Bianchi, uno degli assi al quale le corse del 1960 hanno sempre sbattuto la porta in faccia. E' difficile spiegarne i motivi, se si chiede agli interessati, infatti ci si sente rispondere in maniera diversa.

Ciò vale anche per Baldini, oggi agile ed agile, potente nel passo e generoso in gara. Moser, per citare il terzo protagonista, ha dimostrato che il recente successo francese non è stato affatto un bluff.

Ed ecco la cronaca.

La calura del cielo è di color piombo lucido, quando i 126 concorrenti si lanciano da Padova per dar vita al 29 Giro del Veneto.

L'alta nube annulata di tanto in tanto da un leggero vento di tramontana. Avanzando verso Cittadella, primo importante centro toccato dalla corsa, il cielo si carica di nuvole. Preludio al temporale?

Dopo Bassano la strada si inerpica improvvisamente. Visto Faccio fa da battistrada, accelera il passo ed il plotone si allunga. I primi a perdere contatto sono Zamboni, Ulcera, Fantin, Bafa, Liviero, tra i più noti, ma lungo l'interminabile arrampicata il plotone si spezza almeno in dieci punti.

Poco prima di Asiago (1.100 metri di quota) piove e fa freddo. Ad Asiago, dove la strada torna asfaltata, controlliamo la situazione. In testa 15 corridori tra i quali Baldini, Ronchini, Boni, Moser e Pambianco. A circa 1'30" segue un plotone di 22 uomini condotto da Massignan. Carlesi, Defilippis e Sabbadin. Gli altri sono già fortemente distanziati.

Torniamo a valle lungo la discesa che precipita su Rocchette e Schio dove Baldini, Ronchini, Moser, Boni, Fornara, Pambianco, Galeaz, Brugnami, Fallarini, Velucchi, Fontana, Pellegrini, Dal Col, Metra e Becchi hanno 1'30" di vantaggio sul plotone di Massignan, Sabbadin e Defilippis.

Piove di nuovo verso Passo Con: Pambianco fora e perde il contatto coi primi.

In vetta al Pasubio ecco i passaggi: Moser, Ronchini, Baldini, Fallarini, Velucchi, Fontana e Pellegrini hanno 4'" su Dal Col, Brugnami e Galeaz 45" su Christian, e 5'" su Boni il gruppo di Massignan e Sabbadin transita dopo 1'0".

Lungo la strada in falsopiano che porta a Vicenza, Baldini, Ronchini, Moser, Fallarini, Velucchi, Pellegrini e Fontana restano soli al comando e guadagnano continuamente terreno, grazie all'azione dei tre «assi» fermamente decisi a sfruttare il sacrificio fatto all'inizio.

All'uscita dalla città, cioè prima di affrontare il San Gottardo, i sette fuggitivi hanno 145" su Pettinati, Boni, Berra-Gelle, Carlesi, Tarero, Pambianco, e Mazzacurati. Il resto del gruppo che comprende Sabbadin e Massignan, e i due veneti che sono attesi febbrilmente alla prova, transita a 2'10".

La corsa continua e raggiunge il culmine del San Gottardo. Fontana non regge al ritmo e scompare. Gli altri sei mantengono l'accordo rinviando al veladromo Monti l'appuntamento con la volata finale.

Nel grosso in ritardo, si sono gli uomini della Carpano e della Philco, le due grandi sconfitte, mentre quella della Ignis, rinforzando il primato in classifica, si sono assicurati il successo finale, con largo margine. Questo è il primo risultato pratico di una corsa che non è finita, ma che ha detto già tutto.

Ed eccoci al veladromo per l'ultimo atto. Fallarini con alla ruota Baldini, Ronchini, Pellegrini e Moser. Leggermente staccato grande Velucchi.

All'uscita della prima curva attacca Ronchini seguito da Pellegrini e due della Ignis vengono scavalcati, quindi Pellegrini cerca ancora di farsi luce, ma il «tricolore» resiste all'attacco e vince. Bisogna attendere circa 4' per l'arrivo di un gruppetto inseguitore del quale Fontana è la staffetta e che è regolato in volata da Favero che «brucia» Pettinati.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) Ronchini Diego (Bianchi) che compie i 146 km. del percorso in ore 6.42'46" alla media di km. 36,616; 2) Pellegrini (EMI) a mezza ruota; 3) Baldini (Ignis), 4) Fallarini (Ignis) 5) Moser (EMI tutti con lo stesso tempo del vincitore; 6) Velucchi a 7"; 7) Fontana a 1'32"; 8) Favero a 3'50"; 9) Pettinati, 10) Carlesi; 11) Desmet, 12) Christian, 13) Contorno a 5'01", 14) Fini; 15) Pellicciari; 16) Sabbadin; 17) Brugnani; 18) Pintarelli; 19 Assirelli; 20) Franceschetto; 21) Dal Col; 22) Pirzoglio; 23) Ciampi; 24) De Filippis; 25) Boni.

Ieri a Monza

A Hill il G.P. d'Italia

MONZA, 4 — L'americano Phil Hill, il più quotato tra i partecipanti, non ha faticato ad aggiudicarsi il G. P. di Monza. Egli non ha praticamente avuto avversari anche se l'altro americano Ginther (come Hill su Ferrari f. 1) ha guidato la corsa per metà del percorso.

Il più esperto Hill, dopo aver tallonato d'appresso il compagno di squadra fino al 25. giro, è scattato decisamente all'attacco e al passaggio successivo è balzato in testa.

Da questo momento la corsa non ha avuto più storia, almeno per quanto riguarda le primissime posizioni: Hill infatti ha via via aumentato il vantaggio su Ginther fino a portarlo alla fine a quasi un giro.

Una bella corsa hanno pure disputato il belga Maitresse che ha completato il successo della «Ferrari» piazzandosi terzo e il nostro Cabianca arrivato quarto. Quinto è finito Von Trips su Ferrari f. 2.

La lotta attesa dai tecnici tra la nuova «Ferrari» e le «Porsche» non c'è stata: le due vetture tedesche in gara sono finite addirittura a un giro da Von Trips.

Ed eccovi alcune note di cronaca: Sono le 14.45 quando le bandiere delle sei nazioni partecipanti fanno il loro ingresso sulla pista davanti alle tribune. E' in testa il vessillo degli Stati Uniti seguito da quello della Francia, del Belgio, della Gran Bretagna della Germania. Ultimo è il tricolore italiano. Spinte dai meccanici entrano poco dopo le vetture.

Un pubblico numeroso affolla le tribune e il prato dell'autodromo, quando, alle 15.02 viene dato il «via».

Scatta subito Ginther, seguito da Maitresse e da Phil Hill. Hanno invece difficoltà a partire i nostri Cabianca e Munaron che perdono alcuni secondi. Poi le loro Cooper-Castellotti, spinte dai meccanici, riescono ad avviarsi felicemente.

Al primo passaggio è in testa Ginther seguito da Hill dal nostro Scarlatti e da Taylor. Leggermente staccati gli altri. Posizioni immutate nei primi tre giri, poi Scarlatti è costretto a fermarsi due volte al box per rifare all'acceleratore. Al settimo giro le posizioni sono le seguenti: 1) Ginther, 2) Hill, 3) Cabianca, 4) Munaron, 5) Maitresse, 6) Von Trips, 7) Taylor.

Al 25 giro, Hill sferra il suo attacco decisivo a Ginther. Quasi tutti i concorrenti si sono fermati nel frattempo al box per il cambio delle ruote e per il rifornimento sicchè le posizioni si alternano continuamente. Ecco comunque i passaggi, al 30.mo giro: 1) Hill, 2) Ginther a 45", 3) Maitresse a 3'11", 4) Von Trips a 3'52", 5) Taylor a 4'22". Seguono più staccati Cabianca, Hermann, Barth.

Munaron arriva lentamente al box. Ha spaccato la coppa dell'olio ed è costretto a ritirarsi. Al 32.mo giro non transita Scarlatti, fermo lungo il percorso per un guasto alla sua «Cooper - Maserati». A quindici giri dalla fine si ferma ancora al box l'americano Hill, ma nonostante il cambiamento completo del treno delle gomme riesce a ripartire ancora in testa.

Si registra ancora al 38. giro il ritiro di Thiele (Cooper - Maserati) per la rottura del serbatoio della benzina mentre al 41. non transita Brian Taylor, fermo lungo la pista per note meccaniche e in quello successivo lo stesso si ripete per Gamble, rimasto senza benzina.

Intanto Hill vola trionfalmente verso la vittoria e negli ultimi due giri minaccia di doppiare il suo inseguitore Ginther.

In mattinata si è svolta una gara per vetture sport valevole per la coppa Inter Europa che ha visto trionfare assoluto l'italiano Mario Abate su «Ferrari» gran turismo 3000 secondo Guichet e terzo Toselli entrambi su Ferrari g.t.

Le altre categorie hanno visto la vittoria di Dametz (da 1000 a 1150), Leto Di Priolo (da 1150 a 1300); Von Hanstein (1300 - 2000); Rota (2000-2500).

GIUSEPPE CERVETTO

Nella foto: Hill dopo la vittoria saluta la folla

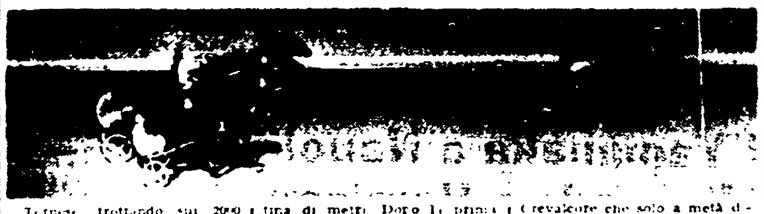
L'ordine d'arrivo

1) Phill Hill, su Ferrari f 1 in ore 2.21'9"2 alla media di Km 212.331 (nuovo primato del percorso completo sulla pista di Monza); 2) Ginther (id.) in 2.21'16"8, 3) Maitresse (id.) ad un giro; 4) Cabianca su Cooper Castellotti formula 1, a due giri; 5) Von Trips su Ferrari formula 2, a due giri; 6) Hermann su Porsche formula 2, a tre giri; 7) Barth (id.) a tre giri; 8) Drogo su Cooper formula 2, a cinque giri, 9) Seidel (id.) a sei giri, 10) Gamble, su Porsche Behra formula 2, a nove giri.

Giro più veloce il 23. di Hill in 2'41"6, alla media di Km. 220.048, nuovo primato ufficiale del percorso completo dell'autodromo di Monza.

Ieri sera a Tor di Valle

A Tornese il Gran Premio Roma



Tornese, trottando sui 2000 metri su piede di 1'14" al chilometro, si è aggiudicato agevolmente i dieci milioni del Premio Roma, risultato una corsa senza molte emozioni per la rottura iniziale di Crevalcore.

Senza forzare il sauro del Portichetti ha condotto da un campo all'altro della grande corsa mostrando di non risentire della dura tournee in USA.

Al betting Tornese, gran favorito era offerto a 2, Crevalcore a 3, Ledro a 2, Icare IV a 4, Lariciani a 10, Nievo e Ledro a 8, Good Fortune a 20.

Al via, in rottura Crevalcore e Lariciani. Tornese andava agevolmente al comando davanti a Good Fortune, Nievo, Icare IV, Ledro ed Erro. Crevalcore insisteva nella rottura e allorchè Vivaldo Baldi riusciva a rimetterlo aveva già perduto almeno una quarantina di metri. Dopo la prima curva Good Fortune cedeva e che si aggiustava così in seconda posizione dietro Tornese. Nel frattempo Icare IV si portava al largo di Nievo, tallonando Tornese, e sorpassava Crevalcore.

Nessuna novità nell'ultimo giro, in testa di fronte Ledro ed Erro si difendono il gruppo portandosi a ridosso dei primi mentre Crevalcore non riusciva a trovare posizione.

Lungo la curva sempre Tornese al comando seguito da Nievo, mentre a largo Icare IV conteneva Ledro ed Erro che sopravvenivano al largo. Sempre ultimo e chiuso Crevalcore.

Entrando in retta di arrivo Tornese si distaccava sicuro vincitore mentre alle sue spalle infuriava la lotta per la piazza d'onore tra Nievo allo steccato, Ledro ed Erro al largo (Icare IV aveva ceduto) e Crevalcore che solo a metà dettura aveva trovato uno spiraglio, lasciato libero da Icare IV. I finiti di Crevalcore era impressionante ma se esso gli serviva per disunare Ledro ed Erro, non gli bastava per acciuffare prima del palo Nievo che in fotografia lo spuntava. Quarto Ledro e quinto Erro.

Ecco i risultati: 1 corsa: 1) Ninfo, 2) Dauno; Tot: V. 18, P. 14-28, Acc. 88. 2 corsa: 1) Romantique, 2) Corallino, Tot.: V. 17, P. 12-17, Acc. 44. 3. corsa: 1) Bucciu, 2) Million; Tot.: V. 22, P. 15-15, Acc. 28. 4. corsa: 1) Silla, 2) Simbolo; Tot.: V. 28, P. 15-18, Acc. 35. 5. corsa: 1) Orcaqua, 2) Piverno, 3) Trofeo; Tot.: V. 16, P. 12-21-19, Acc. 133. 6. corsa: 1) Tornese, 2) Nievo, 3) Crevalcore; Tot.: V. 17, P. 12-23-18, Acc. 168. 7. corsa: 1) Tutum, 2) Fundada, 3) Alfa; Tot.: V. 37, P. 15-19-15 che in fotografia la spuntava. Acc. 90. Nella foto: l'arrivo.

Gaiardoni vince a Pescantina

VERONA, 3 — Al velodromo di Pescantina ha avuto luogo ieri sera una manifestazione ciclistica a la quale hanno partecipato alcuni «azzurri» della pista fra cui il campione olimpico Gaiardoni reduce dai giochi di Roma. Ecco i risultati.

Velocità: 1) Gaiardoni, 2) Gasparella, 3) Bianchetto, 4) Rancati.

Inseguimento a coppie: 1) Arienti-Vigna, 20 giri pari a km 3.443 in 4'23" alla media di 47 e 171; 2) Testa-Vallotto 4'27"5.

Giro a eliminazione (inedito): 1) Gaiardoni 20"3 media km 41.60, 2) Gasparella 20"9, 3) Bianchetto 21"1, 4) Beghetto 21"2.

Americana a coppie: 1) Gaiardoni-Vigna km 13.772 in 17'39"2 alla media 46.797, punti 37; 2) Rancati-Zanetti p. 16, 3) Gasparella-Beghetto p. 15, 4) Testa-Arienti p. 13.